



FRATELLI D'ITALIA

GRUPPO CONSILIARE – COMUNE DI BERGAMO

Al Presidente

del Consiglio comunale di Bergamo

INTERPELLANZA A RISPOSTA SCRITTA

**INTITOLAZIONE VIA A ROLANDO RIVI, MARTIRIZZATO DAI
PARTIGIANI COMUNISTI**

Il sottoscritto Consigliere comunale,

PREMESSO CHE

- Rolando Rivi nasce il 7 gennaio 1931, figlio di contadini cristiani, nella casa del Poggiolo, a San Valentino, nel Comune di Castellarano (Reggio Emilia). Ragazzo intelligente e vivace, “il più scatenato nei giochi, il più assorto nella preghiera”, Rolando matura presto un’autentica vocazione al sacerdozio. A soli 11 anni, nel 1942, mentre l’Italia è già in guerra, il ragazzo entra nel Seminario di Marola, nel Comune di Carpineti (Reggio Emilia) e veste per la prima volta l’abito talare che non lascerà più sino al martirio;
- nel giovane Rolando cresce il desiderio di diventare “sacerdote e missionario”, guardando alla figura del suo parroco, don Olinto Marzocchi, “uomo di ricchissima vita interiore, attento alle cose che veramente contano”, che fu per il ragazzo una guida e un maestro;
- nell’estate del 1944 il seminario di Marola viene occupato e Rolando, tornato a casa, continua gli studi da seminarista, sotto la guida del parroco, e porta nel suo paese un’ardente testimonianza di fede e di carità, vestendo sempre l’abito talare. Per questa sua testimonianza, così intensa da attirare gli altri ragazzi verso l’esperienza cristiana, Rolando, nel clima di odio contro i sacerdoti diffusi in quel periodo, finisce nel mirino di un gruppo di partigiani comunisti, della XXVII Brigata Garibaldi;
- il 10 aprile 1945 il seminarista, viene sequestrato, portato prigioniero a Piane di Monchio, nel Comune di Palagano sull’Appennino modenese, rinchiuso in un casolare per tre giorni, brutalmente picchiato e torturato;

- venerdì 13 aprile 1945, alle tre del pomeriggio, il ragazzo innocente, a soli 14 anni, spogliato a forza della sua veste talare che sarà utilizzata dai partigiani come una palla da calcio, viene trascinato in un bosco di Piane di Monchio e ucciso con due colpi di pistola, uno al cuore ed uno alla testa. Quando Rolando capisce che i carnefici non avrebbero avuto pietà, chiede solo di poter pregare per suo padre e per sua madre. Anche in quest'ultimo istante, nella preghiera, Rolando riafferma la sua appartenenza a Cristo, al suo amore e alla sua misericordia;

CONSIDERATO CHE

- nel 1951 la Corte di Assise di Lucca condanna i partigiani comunisti, autori dell'efferato omicidio. La condanna viene confermata nel 1952 dalla Corte di Assise di Appello di Firenze e diventa definitiva in Cassazione.

- il 7 gennaio 2006, su iniziativa del Comitato Amici di Rolando Rivi, nella chiesa di S. Agostino, a Modena, si aprì il processo diocesano per la beatificazione e dichiarazione del martirio del servo di Dio Rolando Rivi;

- il processo diocesano venne chiuso in modo solenne dall'Arcivescovo Abate di Modena Nonantola, S.E. Mons. Benito Cocchi, il 24 giugno 2006, con l'affermazione che il martirio del giovane seminarista "ci pare avvenuto realmente in odium fidei";

- il 23 giugno 2010 la *positio* del servo di Dio Rolando Rivi venne iscritta nel protocollo dei martiri presso la Congregazione per le cause dei Santi a Roma;

- il 27 marzo 2013 il Papa ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare, tra gli altri, anche il decreto riguardante il martirio del servo di Dio Rolando Rivi;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- la figura del giovane Rolando Rivi, disposto a morire pur di non rinnegare o censurare la propria fede, il proprio status ed il relativo abito, è un esempio inequivalente per la nostra società, in particolare per le giovani generazioni.

INTERPELLA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- per sapere se voglia accogliere la richiesta di dedicare una via cittadina al Beato Rolando Rivi, quattordicenne torturato e martirizzato in Italia dall'odio anticattolico dei partigiani comunisti, poco prima del 25 aprile, il giorno 13 aprile 1945.

Bergamo, 23 aprile 2022

Filippo Bianchi